

Roberto Cristofoli Alessandro Galimberti Francesca Rohr Vio

Dalla repubblica al principato

Politica e potere in Roma antica

Il lettore che desidera
informazioni sui volumi
pubblicati dalla casa editrice
possono rivolgersi direttamente a:

Carocci editore

Corso Vittorio Emanuele II, 229

00186 Roma

telefono 06 42 81 84 17

fax 06 42 74 79 31

Visitateci sul nostro sito Internet:
<http://www.carocci.it>



Carocci editore

Indice

Premessa

11

Parte prima

Storie e parabole del potere personale al tramonto
dell'antica repubblica romana: anni 107-44 a.C.

di *Roberto Cristofoli*

1. Le riforme militari di Mario: la nuova via per un potere nuovo

17

Introduzione

17

Le riforme militari di Mario

19

Silla il Fortunato e la dittatura *rei publicae consti- tuendae*

23

Pompeo: l'allievo imperfetto di Silla

31

Lucullo: un generale d'altri tempi

39

La congiura di Catilina e la rivolta degli esclusi dal potere

43

2. Il primo triumvirato e le vie per il potere negli anni Cinquanta

51

Cesare, Crasso e Pompeo: i volti diversi del potere

51

Il primo triumvirato: le scorciatoie dei potenti

55

Intorno ai triumviri: il tribuno Clodio

61

Il volume è corredato di materiali
consultabili on line sul sito dell'editore.

1^a edizione, settembre 2014
© copyright 2014 by Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel settembre 2014
da Grafiche VD srl, Citrà di Castello (PG)

ISBN 978-88-430-7367-2

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.

	Panorama degli anni Cinquanta Vigilia di guerra	65 70			
3.	Lo strapotere effimero di Cesare	75		6.	Principato dinastico
	Lo scoppio della guerra civile	75			Marco Claudio Marcello: sperimentazioni dinastiche
	Le opposte strategie	79			Gaio e Lucio Cesari: tra coregenza e successione
	I nuovi uomini di potere nella Roma di Cesare	84			Tiberio collega del principe
	Il potere di Cesare	89			Reazioni al nascente principato: il dissenso
	Il cesaricidio: la via utopica per un potere antico	93			
	Parte seconda				
	Verso una riorganizzazione dello Stato tra secondo triumvirato e nuovo assetto augusteo: anni 44 a.C.-14 d.C. di <i>Francesca Robr Vio</i>			7.	La prima dinastia: i Giulio-Claudi
4.	L'eredità di Cesare: tra accordi e contese	101			Tiberio: deformazione e realtà politica
	Bruto e Cassio, Antonio e Lepido: alla ricerca di un nuovo equilibrio	101			Caligola: il <i>monstrum</i> ?
	Gaio Ottavio erede di Cesare: nuove strategie di potere	104			Claudio: uno studioso al potere
	<i>Cabaces imperii</i> : lo Stato nelle mani dei triumviri	112			Nerone: un impero che guarda a Oriente
	Sesto Pompeo: la via dell'illegalità al servizio della re- pubblica	123		8.	Una dinastia italice al potere: i Flavi
	Un impero per due leader: Ottaviano in Occidente, Antonio in Oriente	132			Il dopo Nerone e l'anno 69: <i>evulgato imperii arcano</i>
					Vespasiano: una nuova dinastia per l'impero
					Tito: «amore e delizia del genere umano»
					Domiziano: la svolta autocratica
5.	<i>Res publica restituta</i>	137			Bibliografia
	Dopo Azio: la ridefinizione del consenso	137			Indice dei nomi
	Augusto: alle radici del principato	141			
	Agrippa: le nuove forme della partecipazione al potere	150			
	Strategie di potere di Augusto tra pace e guerra	154			

Premessa

Il progetto di questo libro nasce da un ventennio di studi sulle tematiche della tarda repubblica e dell'alto impero da parte degli autori, concretizzati in pubblicazioni a carattere monografico e in ricerche su aspetti specifici edite in sedi scientifiche nazionali e internazionali; la collaborazione fra gli autori ha in progresso di tempo realizzato una rete di ricerca finalizzata al coinvolgimento e al coordinamento di studiosi di area non solo italiana, ma anche francese, tedesca e anglosassone, dediti a questo ambito della storia romana. Tra le molte attività, sono stati organizzati convegni, seminari, conferenze e pubblicazioni comuni, ed è stato allestito un sito internet (https://sites.google.com/a/unive.it/repubblica_principato/), sede virtuale di interscambio e di aggiornamento per le iniziative e per la ricerca scientifica sul I secolo a.C. e sul I secolo d.C.

Mentre gli studi sulla storia romana in Italia privilegiano attualmente – a differenza di quanto accadeva fino agli anni Settanta, e di quanto avviene tuttora negli altri Paesi che possono vantare un'illustre tradizione di ricerca sul settore – l'approfondimento di periodi diversi (ovviamente a pieno titolo meritevoli anch'essi di attenzione specifica), noi abbiamo ritenuto a maggior ragione proficuo riaffermare la centralità di questi due secoli, indicata non solo dalla collocazione cronologica che li vede pressoché al cuore della storia di Roma nel suo lungo percorso e a cavallo tra due ere, ma anche dall'evidenza di essere stati quelli in cui, dall'apparentemente inesorabile sequenza di divisioni interne, tumulti, eccidi, crisi morali e ideologiche, smarrimenti interiori e, nella letteratura, propositi di abbandono della patria, i Romani seppero trarre le risorse e le risorsero per un nuovo inizio, nella continuità dei presupposti di fondo, ma anche nella capacità di lettura e di adattamento alle ulteriori sfide e alle complesse situazioni che attendevano la città-Stato diventata impero.

Il volume che presentiamo si propone di ripercorrere e approfondire un complesso e magnifico periodo della storia romana: quello compreso tra l'inizio del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C., caratterizzato da eventi epocali e, per conseguenza, da articolate trasformazioni politico-istituzionali. Si tratta dell'arco temporale in cui prima, nella parte finale dell'antica repubblica, Roma giunse a un'affermazione incontrastata all'esterno, che tuttavia si accompagnò e anzi la espose a una crisi acuta all'interno, da cui scaturirono le guerre civili; il corso ascendente venne ripreso dopo la fine dell'ennesima di queste e della contrapposizione tra leader di schieramenti di cittadini in armi contro i propri concittadini, in virtù delle fortunate innovazioni introdotte da Augusto e perfezionate dai suoi successori; esse, con il principato dei Flavi, portarono al consolidarsi di un assetto che avrebbe dato vita ad altri secoli di gloria per Roma.

La trama politico-eventuale si concentra sulla cronologia e sui problemi, mirando non all'esattività, ma alla consequenzialità dei nuclei che la compongono. Nel rispetto della successione temporale, il volume è articolato in tre parti, in funzione di quelli che sono stati individuati come gli snodi storici più evidenti e rilevanti.

Una prima parte è dedicata al manifestarsi inesorabile della crisi interna tardorepubblicana, e ai tentativi di soluzione, alcuni dei quali finirono invero per accelerarla: coprìrà, quindi, gli anni compresi tra le riforme militari di Mario – che avrebbero profondamente mutato non solo la milizia, ma anche la psicologia e il ruolo stesso delle truppe, e perfino gli assetti della società e della politica – e l'autocrazia effimera di Cesare (R. Cristofoli). Una seconda parte è incentrata sulla soluzione transitoria rappresentata dal secondo triumvirato e sull'ascesa lenta ma trionfale di Ottaviano, il quale, divenuto *princeps* con il nome di Augusto, avrebbe determinato l'effettivo passaggio a una nuova fase anche istituzionale della storia romana (F. Rohr Vio). Una terza parte descrive e analizza gli esiti delle riforme augustee, che diedero vita, mediante perfezionamenti e con la concomitante introduzione di politiche di lungo avvenire, a un impero certamente rinnovato, ma che manteneva ancora saldamente il suo centro nell'Italia: la trattazione del principato dei Giulio-Claudi e dei Flavi si propone di fare luce sulle dinamiche politiche e sociali con particolare riferimento alle vicende dinastiche e alle novità introdotte nella costruzione dell'edificio imperiale dai diversi imperatori (A. Galimberti).

Il comune denominatore delle parti che compongono il volume è

dato dall'analisi del potere nelle sue forme e nei suoi molteplici aspetti: a maniere diverse di raggiungere ed esercitare il potere corrispondono peculiari profili e caratteri di uomini di potere, a loro volta paradigmi dei possibili modi di incarnarlo. La chiave narrativa si focalizza pertanto su due aspetti principali: il potere e le sue basi (sostegno militare, relazioni con l'aristocrazia, consenso del popolo); la linea d'azione perseguita dagli uomini al potere, al fine stesso di giungervi prima, e di tenerlo stabilmente poi: da qui l'analisi degli eventuali modelli di riferimento, dei problemi con cui si confrontarono o delle occasioni di cui approfittarono, e dei modi di attuazione di precisi disegni, obiettivi, riforme.

Non sempre si proporranno precise concarenazioni causa-effetto o si formuleranno risposte originali e nette: alla tramontata fiducia positivista nell'utopia di attendersi elementi certi dalle indagini storiche è subentrata da tempo la consapevolezza che non solo il miglior frutto dello studio della storia stia nei problemi che suscita (insegnamento che dobbiamo soprattutto alla scuola delle "Annales"), ma che ogni studioso di storia finisca, anche al di là delle intenzioni, per proiettare il suo presente nel periodo cui si rivolge (e, dunque, tenda a leggerlo con gli occhi dei suoi tempi).

Il linguaggio della proposta prevale quindi su quello della formulazione, e le ipotesi sulle soluzioni, pur nel loro carattere inevitabilmente provvisorio.

Se gli uomini di potere e il potere stesso vengono posti al centro della narrazione, non sarà per tornare a un approccio – in voga soprattutto fra gli storici liberali dell'Ottocento – che interpreti i fatti come il prodotto di singole grandi personalità, le quali metterebbero in moto dinamiche altrimenti ininterdette ai contemporanei; al contrario, il proposito è proprio quello di indagare i protagonisti nella loro ascesa e nelle attività politiche e militari che la determinano, interpretando tale ascesa e tali attività come la trasposizione e l'effetto di precisi fenomeni e caratteri sociali e politici del contesto in cui vivono, e di cui le loro figure possono considerarsi espressioni, nonché una delle possibili sintesi. Dai protagonisti si cerca insomma di giungere, e proprio per loro tramite, all'interpretazione dell'epoca che li promosse e seguì, nella convinzione dell'indiscutibile legame fra un individuo e la sua società, con le qualità e le energie del primo che traggono la loro forma, e anche la loro sostanza, dai caratteri, dagli stimoli e dalle attese della seconda.

Le fonti antiche non vengono elencate e richiamate in maniera sistematica per non appesantire l'impianto della trattazione; ciononostante, non solo le fonti stesse sono state ripercorse dettagliatamente in sede di costruzione dei vari capitoli, ma verranno indicate nel dettaglio quando ciò sarà utile per metterne in risalto peculiarità o divergenze.

La trattazione non è fornita di note, sempre a beneficio dell'agilità di lettura; in alcuni casi, si utilizzeranno le parentesi tonde per rimandi ad autori antichi o a studiosi moderni. Le integrazioni on line consistono in ampie bibliografie articolate per capitolo, spesso ragionate con riduplicazioni, volutamente conservate: perché ogni autore istrada in realtà il lettore non solo sulla base di un metro di valutazione necessariamente personale e non facilmente amalgamabile, bensì anche con riferimento specifico alle vicende a proposito delle quali introduce gli strumenti bibliografici su di esse, e sui relativi protagonisti; non era intento degli autori fare un dettagliato punto bibliografico sulle vicende prese in esame: si è tuttavia voluto orientare il lettore verso quegli studi che, per aspetti anche diversi e indipendentemente dalla condivisione accordata alle loro tesi, potevano costituire una preziosa sintesi, un utile termine di confronto, una tappa particolare o un progresso notevole della ricerca.

Dal momento che il pubblico di riferimento cui ci rivolgiamo comprende non solo gli specialisti del settore e gli studiosi di storia antica in generale, ma anche gli studenti universitari e gli appassionati, si è scelto di non dare per presupposta la conoscenza dei fenomeni e delle vicende trattate nel momento in cui li si prende in esame, in modo da poter presentare in maniera più chiara ed esaustiva i punti maggiormente caratterizzanti il nostro approccio, e confrontarne poi i risultati con quelli dei principali studi; tuttavia, l'impianto del volume non si propone di essere manualistico, e delega anzi ai manuali l'eventuale necessità di recupero delle nozioni di base inerenti a istituzioni, fatti e personaggi nella loro completezza*.

Infine, un ringraziamento all'Editore Carocci, che ha creduto in questo libro e ha creato le condizioni per la sua pubblicazione.

Parte prima

Storie e parabole del potere personale al tramonto dell'antica repubblica romana: anni 107-44 a.C.

di *Roberto Cristofoli*

* In merito alle date si precisa che, ove non altrimenti indicato, per i capitoli 1-6 esse si intendono a.C., mentre per i capitoli 7-8 si intendono d.C.